

gabai

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

samuele gabai

Inaugurazione sabato 12 febbraio 1983 alle ore 18

Al di là delle troppo facili definizioni critiche che potrebbero essere date della pittura di Gabai, mi pare opportuno indicare l'intelligente qualità della sua ricerca e come essa poggi, più che su dati di cultura appartenenti ad un'area milanese nel momento in cui essa ha tentato nel dopoguerra una congiunzione europea, su quei delicati fondamenti di poetica che sono infine le ragioni stesse della sua vocazione di artista. Gabai ha studiato in Val di Muggio, e lì, nella particolare natura dei luoghi, ha fondato un suo mondo espressivo sul quale agiscono ai referenti culturali tra i più attuali, ma come mediati da un continuo e prevalente intento poetico. Come altri pittori dell'area lombarda, Gabai ha accolto la grande tradizione della pittura del dopoguerra in Europa, credendo nelle possibilità di ricostituzione dell'esperienza del mondo nell'impatto di una materia pittorica liberata dalla imitazione del visibile, nella vitalità di segni legati più alla facoltà estraniante della mente che alla definizione plastica delle apparenze. Tuttavia in lui questo linguaggio libero, riferibile come origine alle esperienze assolute di un De Stäel o di un Wols, ha evitato perpetuazioni formalistiche, divenendo il tramite di un'assidua riflessione sul proprio fantasma poetico. E questo fantasma ha una sua particolare consistenza dia-

lettica, intorno ai termini appunto, di un crescere organico della materia da un lato, di un concreto emergere di figura dall'altro. Accade così che la sintassi pittorica informale di Gabai si organizzi in sintesi inaspettate, perché l'elemento di riferimento dell'immagine non è mai solo il linguaggio nel suo farsi, ma un continuo premere sul gesto dell'artista di quel sempre presente elemento fantastico verso la cui definizione egli si muove. Che esso non sia un tema in senso letterario, e quindi estraneo alla pittura, così come alcuni titoli potrebbero far intendere, è attestato dal fatto che fantasma e pittura non si presentano mai nelle opere di Gabai come elementi in contrapposizione, o di cui si tenti un'improbabile sintesi, ma proprio integrati l'un l'altro in quel processo di crescita plastica e pittorica dell'immagine che si decanta ogni volta nei suoi valori plastici. E' significativo come spesso, per lunghi periodi dell'attività dell'artista, e in opere che egli riconosce come importanti nel proprio lavoro, egli pervenga a risultati di assoluta astrazione dal visibile, fosse anche la semplice impronta delle cose. Il fatto è che anche quella figura, che par essere una delle ambizioni di poetica dell'artista, esce così strettamente filtrata da una più profonda poetica di «naturalismo fantastico», da costituire semmai un probabile

Catalogo stampato in 1.000 copie di cui 50 contengono una acquaforte a scelta fra due serie diverse, numerate 1/25 25/25 firmate dall'autore.

momento di coagulazione della immagine, piuttosto che un dato di riferimento all'origine della stessa. E qui dovrei tentare una definizione del particolare naturalismo di Gabai, che certo si dispiega in un'accezione molto diversa da quella della pittura informale italiana. Si tratta di una varietà di spiriti, implicati nella dimensione naturalistica di questa pittura, riferibili all'alone panico della fenomenologia naturale, piuttosto che alle sue consistenze organiche plastiche. L'omologia natura-pittura è intesa da Gabai per quel fantasmatico emergere, nella loro «distanza», di una varietà di significazioni che restano allo stato dell'inespresso e del sogno, e che la pittura può cogliere per quella metamorfosi straordinaria che è consentita ai suoi segni quando siano liberati dalla schiavitù delle cose da un lato, del mestiere dall'altro. Ovvio che un tale progetto di restituire forma al proprio spirituale rapporto con il mondo dei fenomeni naturali, incontri le difficoltà proprie ad un'esperienza intesa alla spiritualizzazione della materia, al superamento anche della sua suggestione in una tensione ininterrotta che ad essa dia l'impalpabilità e insieme la concretezza dei pensieri. Gabai accompagna la pittura con un'assidua esperienza del disegno, ed esso viene eseguito di sovente sul vero. E' questo il momento non

già della mediazione creativa tra natura e pittura, come ci si potrebbe aspettare, ma il momento ben importante dell'immersione nel motivo, dello scavar sulle origini dell'emozione. Accanto a disegni che denunciano una più stretta dipendenza dal vero, altri ve ne sono in cui l'abbandono propizia una crescita inattesa di spazi: vi si muovono segni di intensa vitalità, barlumi di sensi che divengono forma. Nell'assiduo rapporto con l'ambiente naturale si carica il mondo poetico dell'artista, e in esso si attua il prolungamento delle cose in quella «distanza» che rappresenta il campo attivo del suo agire di pittore. Se poi si volesse individuare il tessuto connettivo nel quale si attua l'identità stringente tra il mondo fantastico dell'artista e la sua immagine, si dovrebbe ricordare la fedeltà del pittore alla luce, quel legame che unisce come in una sfera le dorsali a picco del monte con le valli, prospetta le distanze come precipizi, aderge le sagome degli alberi contro la densità del cielo. Per questo continuo «essere» nella natura, l'agire pittorico di Gabai oscilla sì tra i poli della figuratività e della totale astrazione, ma la continuità ideale e reale della sua immagine è in questo suo darsi nella rarefazione luminosa delle materie che la compongono.

Gianfranco Bruno



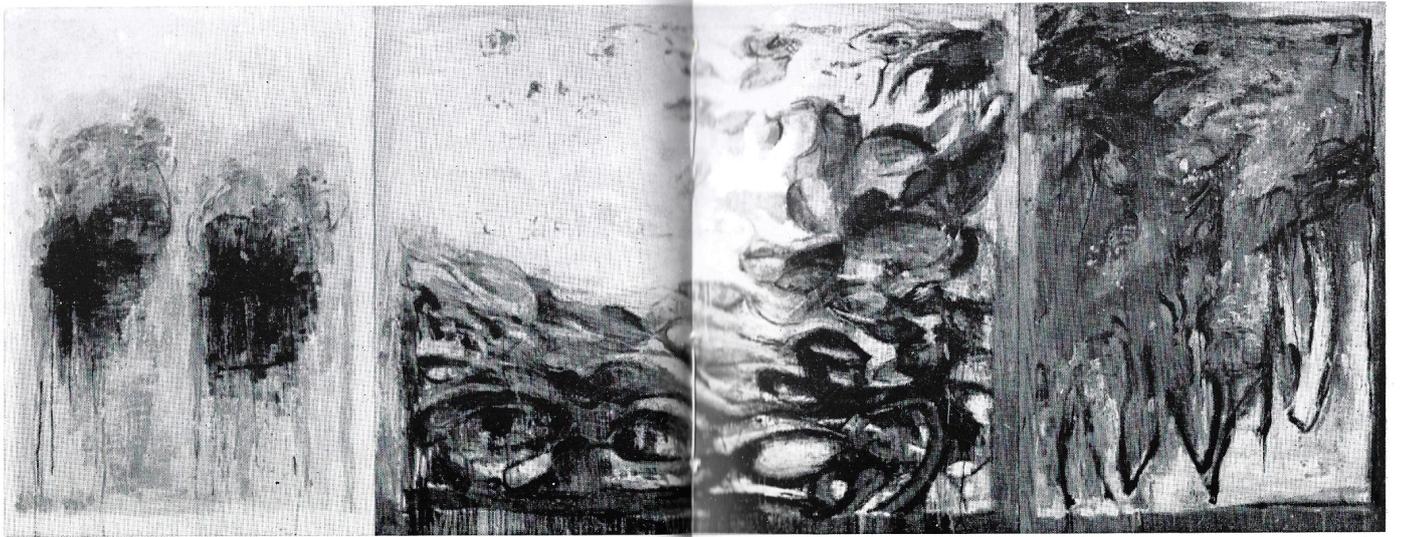
Presenza su crinale 1981 olio cm. 110x160



Roccia antropomorfa 1982 olio cm. 110x160



Valle invernale 1982 olio cm. 60x100



Trittico 1981 olio cm. 410x160

Samuele Gabai è nato a Ligorretto nel 1949. Dal 1969 al 1974 ha vissuto a Milano dove ha frequentato l'Accademia di Brera ed i corsi serali di mosaico ed affresco alla Scuola d'Arte applicata del Castello Sforzesco. Dal 1975 vive e lavora a Campora in Valle di Muggio, Svizzera.

MOSTRE PERSONALI

- 1974 Galleria Mosaico, Chiasso
- 1975 Galleria delle Ore, Milano
- 1976 Galleria Mosaico, Gabai-Monstrasi, Chiasso
- 1979 Galleria l'Immagine, Mendrisio
- 1981 Galleria delle Ore, Milano
Opere sul Corso, Finter Bank Zürich, Chiasso
- 1983 Galleria delle Ore, Milano

MOSTRE COLLETTIVE

- 1972 XI Premio del Disegno, Galleria delle Ore, Milano
- 1973 12 Giovani pittori, Galleria delle Ore, Milano
Galleria Mosaico, Chiasso
Galleria delle Ore, Milano
- 1974 XII Premio del Disegno, Galleria delle Ore, Milano
- 1975 Tessin Einmal Anders, Saal «Karl der Grosse», Zürich
Galleria Mosaico, Chiasso
Premio Lario Cadorago, Villa Olmo, Como (Medaglia d'oro del Comune di Como)
Giovani artisti selezionati, Galleria Augusto, Milano
- 1976 10 anni, Galleria Mosaico, Chiasso
Galleria delle Ore, Milano
Premio Lario Cadorago, Villa Olmo, Como (Targa d'Argento)
XIII Premio del Disegno, Galleria delle Ore, Milano
- 1977 Concorso decorazione Piscina Comunale, Padiglione Conza, Lugano (Premio acquisto)
Basile, Della Torre, Gabai, Meloni, Vaglieri, Galleria delle Ore, Milano
- 1978 23 pittori 5 scultori, Galleria delle Ore, Milano
Opere per Amnesty International, Lugano e Locarno

- 1979 Giovani Artisti Ticinesi, Hochschule, San Gallo
Arte Contemporanea Svizzera; Coll. Banca del Gottardo, Villa Malpensata, Lugano
Opere grafiche, Galleria delle Ore, Milano
- 1980 50 artisti per la Galleria delle Ore, Milano
- 1981 Esposizione nazionale SPSAS, Delémont (artista non associato)
«Giovane pittura» ligure, lombarda, piemontese ed emiliana, S. Salvatore dei Fieschi, Cogorno, Genova (per invito)
Galleria delle Ore, Milano
- 1982 Anatologia di opere sulla figura nella Svizzera italiana, Galleria Matasci, Tenero/Locarno
25 anni dopo, Galleria delle Ore, Milano
Jeunes Artistes Suisses, Maisons des Congrès, Montreux

Nel 1975 ha pubblicato «STABAT MATER» Vol. I. Fogli d'arte Mosaico, sette acqueforti sul testo di Jacopone da Todi.

Nel 1982 gli è stato dedicato il Calendario d'arte Soldini S.A. di Mendrisio; nello stesso anno ha conseguito una «Kunststipendium» della Confederazione Elvetica.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Mario Barzaghini: Variazioni sul tema della figura, Corriere del Ticino, Lugano, 24 luglio 1982
- Giuseppe Butti: Un panorama delle giovani tendenze artistiche, Corriere del Ticino, Confederazione, Lugano, 17 luglio 1982
- Gianfranco Bruno: Presentazione in catalogo, mostra personale, Galleria delle Ore, Milano, 1983
- Fiorenzo Conti: «I fogli d'arte di Gabai», Giornale del Popolo, Lugano, 15 ottobre 1975
«Quando la fredda pietra è fonte di calore», Gazzetta Ticinese, Lugano, 21 giugno 1979
«Dodici opere per lo scorrere di un anno», Corriere del Ticino, Lugano, 24 dicembre 1981
- Giuseppe Cironici: Presentazione in catalogo, mostra personale, Galleria delle Ore, Milano, settembre 1975
Samuele Gabai: «Pittura e grafica a Milano e a Chiasso», Corriere del Ticino, Lugano, 23 ottobre 1975
«Madre terra nei dipinti di Gabai», Corriere del Ticino, Lugano, 30 giugno 1979